



I tesori (nascosti) di Genova Abbazia di S. Maria della Sanità



Venerdì 6 - Sabato 7 e Domenica 8 Novembre 2020
Visite guidate ed incontri musicali

Ingresso libero su prenotazione nel rispetto del protocollo Covid tel. 3383793131

Abbazia di Santa Maria della Sanità

Cenni storici

San Bernardino dell'Acquasola dove sorge l'abbazia di S.Maria della Sanità, esisteva dal 1455 la "chiesetta di S. Bernardino fuori della porta dell'Acquasola", costruita dopo il 1450, anno della canonizzazione di S. Bernardino da Siena (+1444), illustre paciere tra le fazioni genovesi. Appena pronta nel 1455, il primo ufficio, nel 1486 il card. Paolo di Campofregoso, arcivescovo di Genova l'affidò ai monaci Basiliani del vicino monastero di S. Bartolomeo degli Armeni, fu questa primitiva chiesa a dare il nome alla zona e successivamente alla salita, al tratto di mura e relativa porta, costruite a nord ovest di essa sul crinale delle pendici del monte Peralto.

Abbazia di S. Maria della Sanità verso la fine del 1500, detta cappella, con il terreno annesso risulta appartenere, al Marchese Stefano De Mari, già proprietario del terreno situato a sud della chiesa, entro il quale egli aveva fatto costruire la sua villa estiva con la adiacente torre difensiva.

Per sua volontà, espressa nel testamento del 1592, la figlia Diana, consorte del marchese Spinola, chiese ed ottenne dal papa Clemente VIII la facoltà di demolire in parte S. Bernardino per sostituirla con la più bella ed ampia chiesa gentilizia del proprio casato, sotto il titolo di "Abbazia di S. Maria della Sanità"

Il marchese Stefano De Mari, perché fosse immediatamente attuata questa sua disposizione, non solo fece preparare il progetto nel 1552 a mano del maestro Giovanni Ponzello (allora architetto generale della Repubblica), ma stabilì che fossero, subito dopo la sua morte, impiegati, in tale opera, tutti i proventi delle Saline di sua proprietà esistenti in Spagna a Badaxos e nell'Andalusia e che la sua salma fosse, in attesa della costruzione della sua chiesa sepolcrale, custodita ma non tumulata definitivamente altrove. I lavori iniziarono nello stesso anno 1593 appena giunte le lettere pontificie.

Periodo Carmelitano nel 1614, lo stato della costruzione era già a buon punto tanto che la chiesa fu dichiarata dal cerimoniere dell'arcivescovo Card. Spinola (1614) atta ad essere aperta al culto, ed i nobili De Mari, previa licenza cardinalizia, concessero ai PP Carmelitani, insediati nel vicino Convento di S. Anna, di celebrarvi le prime messe ed abitare nella parte della casa in costruzione, ad uso del clero officiante.

Ultimati i lavori nel 1635, Ansaldo De Mari, patrono dell'Abbazia, giunto alla maggior età, con atto rogato dal notaio Giovanni Poggi (1635), affidò definitivamente la chiesa casa e terreno circostante agli stessi padri Carmelitani i quali poco dopo, vi stabilirono sede del loro noviziato, l'abate, libero dall'obbligo di residenza, doveva appartenere al clero secolare, essere scelto dal patrono e nominato dall'arcivescovo.

Nell'anno 1797, il governo rivoluzionario Genovese-Francese, confiscò i beni mobili ed incamerò gli immobili, cacciando i Padri. Non appartenendo però né la chiesa né l'annesso convento ai Padri Carmelitani, ma ai marchesi De Mari, costoro, valendosi dei privilegi allora concessi alla nobiltà, rivendicarono alla Repubblica proprietà ed uso, li ottennero nel 1807.

Periodo Visitandino, nell'anno 1821, morto Napoleone, mentre era abate di S. Maria della Sanità il rev. Agostino De Mari, futuro vescovo di Savona, i marchesi patroni, deliberarono di immettere nell'uso della chiesa e del monastero le Monache (di clausura) della visitazione di S. Maria, fondate da S. Francesco di Sales, dette comunemente Visitandine o Salesiane

Nel 1821 dette Visitandine erano ancora a seguito della rivoluzione ospiti delle Monache Turchine, in Castelletto, ma essendosi impegnate a creare e gestire in S. Maria della Sanità, un convitto per le figlie della nobiltà genovese, morto Napoleone, furono dai Marchesi De Mari scelte, quali nuove usufruttuarie, a questo scopo i marchesi patroni, chiesero ed ottennero la necessaria facoltà dal re Carlo Felice (1821) e dal papa Pio VII, (1822), mentre erano ancora in corso i necessari adattamenti e forse ampliamenti, i Marchesi affidarono ufficialmente a dette suore, chiesa, monastero e terreno adiacente, le suore poterono trasferirsi nel 1823.

Nel 1870 le suore subirono l'irruzione delle truppe regie, le quali rubarono tutti i beni mobili ed avrebbero pure confiscato l'immobile se i proprietari non avessero fatto valere i propri diritti anche a vantaggio delle religiose che poterono restare nel monastero.

Nel 1924, i nobili De Mari, rinunciando ad ogni diritto sulla Abbazia e sul Monastero, costituirono con alcuni privati (parenti, estimatori e benefattori delle religiose) la "Società Anonima Beni Immobili Sanità" nella quale i liquidi apportati passarono ai Marchesi De Mari e la proprietà passò a detta Società, la società lottizzò e rivendette i terreni a sud ed ovest del monastero, l'intera via Crocco e rimasero di proprietà la chiesa, il monastero e la parte di villa agricola a nord ed est

Il 12 Giugno 1934, con decreto ministeriale l'Abbazia fu annoverata tra i monumenti nazionali

Il 12 ottobre 1942, chiesa e monastero subirono gravissimi danni bellici per l'esplosione di bombe nella villa coltivata dalle suore ed esse dovettero sfollare, finita la guerra, tornarono ma ritennero opportuno riparare soltanto la parte ovest del monastero, la chiesa rimase sinistrata e chiusa al culto.

Le monache si trasferirono poi in un monastero a Chiavari e donarono le quote di proprietà degli immobili al "monastero di Santa Maria" che a sua volta vendette l'immobile, eccetto la chiesa a diverse società edili.

Periodo Diocesano, nel 1953 era cappellano delle Revv. Suore Visitandine Don Giovanni Isetta, questi già parroco, aveva avuto dal Cardinale Arcivescovo Giuseppe Siri nel 1952, un incarico impegnativo presso l'apostolato liturgico, ma necessitava di una abitazione in città, vicino al posto di lavoro. Sentito da mons. che era disponibile l'appartamento annesso all'ufficio di capellano delle suore Visitandine. Siccome le suore avevano per dovere ereditato il dovere di tenere aperta al culto cattolico la chiesa dei nobili De Mari e custodire in essa le tombe dei loro avi, prima di partire dovettero preparare una cappella provvisoria negli ambienti attigui alla chiesa perché Don Isetta potesse continuare ad adempiere all'impegno affinché egli potesse oltre che del culto curarsi della ristrutturazione della chiesa e grazie anche all'importante apporto dell'ing. Umberto Pagnini consorte della marchesa Giuliana De Mari i danni della chiesa furono riparati dal Genio Civile e nel 1963 il tempio veniva riaperto al culto.

Visitiamo l'abbazia...



Appena superato l'ampio scalone di accesso, nell'atrio a sinistra, si incontra subito una gradita sorpresa, una splendida "Sacra Famiglia con Giovannino" in ardesia di Luca Cambiaso insuperato maestro del Manierismo genovese: un'opera che sprigiona in egual misura potenza e delicatezza

A destra Busto di Ansaldo De Mari, uno dei personaggi più illustri della casata, marmo di scuola ligure, proveniente dalla cappella gentilizia De Mari in San Domenico (demolita, ora piazza De Ferrari) Vedi note storiche

Una volta varcata la soglia dalla curiosa pianta ottagonale numerose sono le opere di scuola genovese custodite al suo interno e alcune di esse meritano particolare menzione come, ad esempio, le balaustre dell' Orsolino, scultore molto attivo e noto in città (fra le tante opere, il barchile di Piazza delle Erbe)

1^ Cappella Sx: confessionale in noce del 1750, sulla parete "Cristo in croce" di Duflos, Assunta di G. Raffetto (olio su tela del 1760), S. Maria Maddalena olio su tela, Crocifisso intagliato in legno produzione ligure del 1700



2^ Cappella Sx Madonna con 4 santi protettori di Genova (San Giorgio, San Giovanni Battista, San Siro e San Lorenzo) di GB Paggi (1600)

3^ Cappella Sx Altare, marmo bianco intarsiato (1700), sportello tabernacolo Comunione di S.Teresa, olio su rame del 1700 Ancona, motivi decorativi con cherubini e fastigio, marmo legno stucco, S.Giuseppe (1960)



PRESBITERIO; Altare, gradino altare, Tabernacolo a tempietto, stipiti porte architravi, marmo bianco intarsiato, bottega ligure lombarda (1600). All'interno dell'altare reliquie di San Giovanni prete provenienti da catacombe romane. Sportello tabernacolo Cena in Emaus, olio su rame (1650) Cristo Crocefisso avorio (fine 1800) Madonna della Sanità di Frà Giovanni Narducci (1615)

1^ Cappella Dx: Lapidazione di S.Stefano olio su tela, scuola ligure (1600) Pannello decorativo, Lesena Fastigio legno intagliato e dipinto bottega genovese (1600)

2^ Cappella Dx; S.Anna e famiglia di Antonio Piola olio su tela (1680) lesena, rilievi



3^ Cappella Dx: Sacro Cuore di C. Mazzari (1969) olio su tela

Programma Venerdì 6 Novembre

a cura Ass. Luci del Forte

Alle ore 16 benvenuto del rettore dell'abbazia di Santa Maria della Sanità Abate dott. Davide Bernini

Dalle ore 16,30 visite guidate dell'abbazia a cura della Dott.ssa Anna Lanata (Ass. guide turistiche Genova)

Le visite gratuite verranno proposte nell'ambito dell'applicazione del protocollo Covid, prenotazione obbligatoria al numero 338 3793131 (gruppi di 12 pax)

Programma Sabato 7 Novembre

a cura Ass. Luci del Forte

Alle ore 16 inizio delle visite guidate (v. sopra)

Alle ore 17 intrattenimento musicale a cura del duo Calamaro, con musiche di Paganini, Bach, Morricone, Mancini, Mc Cartney

Programma Domenica 8 Novembre

a cura Ass. Gruppo Città di Genova

Nell'ambito della rassegna di giochi popolari "Genova Gioca - giochi d'Antan" che si tiene nell'adiacente Villa Gruber, con la riproposta dei giochi della tradizione e 8^a Tappa del circuito nazionale Giro d'Italia Ciclotappo.

Presso l'abbazia dei Santa Maria della Sanità verranno proposte dalle ore 16, visite guidate gratuite dell'Abbazia (V.sopra) e dalle ore 17 un intrattenimento musicale a cura dell'Associazione musicale Trillargento (ensemble) e della associazione corale Ingle Jam Singer diretti dal maestro Matteo Guerrieri

Si ringrazia per la significativa collaborazione



Eliano Calamaro

Si è diplomato in violino presso il conservatorio Niccolò Paganini di Genova sotto la guida del M° Renato De Barbieri, con il quale ha frequentato per sette anni i corsi di perfezionamento al Mozarteum di Salisburgo. Suona nei primi violini dell'orchestra del Teatro Carlo Felice di Genova. Ha al suo attivo numerosi concerti in duo violino e chitarra e violino pianoforte, in trio ed in quartetto, nonché prime esecuzioni mondiali (Parma 2001) e studi sul metodo per violino del M° Sfilio. Dall'anno 2011 è direttore dell'orchestra a plettro del "Circolo mandolinistico Risveglio" di Genova. Nell'ottobre 2012 su invito dell'Istituto Italiano di Cultura di Shanghai ha partecipato ad una serie di eventi a Shanghai e Suzhou volti a presentare anche in Cina l'originale metodo violinistico di Niccolò Paganini, ha suonato al concerto per il bicentenario della nascita di Camillo Sivori (2015), mentre con il quartetto Paganini-Sivori dal 2017 ha rappresentato il Teatro Carlo Felice in numerose occasioni. Di particolare rilevanza le esecuzioni sul violino Guarneri del Gesù (il "Cannone" di Paganini) nel 2018 e l'esecuzione dell'inno di San Giorgio nel salone del Maggior Consiglio (Pal. Ducale) il giorno della festa della bandiera (2019). Suona un magnifico strumento di Marino Capicchioni del 1938.

Andrea Kalo Calamaro

In giovane età ha frequentato studi classici sotto la guida di Bruno Bruzzone, per poi intraprendere un percorso legato alla chitarra moderna che lo ha recentemente portato a diplomarsi al master di chitarra rock (MCR) di Donato Begotti, presso la rock guitar Academy di Milano. Attivo nel panorama musicale Ligure grazie alle numerose collaborazioni con artisti locali come membro di varie band tra le quali Asymmetric ego, Chckenpox e i Soim de Zena, è inoltre docente presso la Nadir Music School e l'Accademia Musicale di Arenzano.



La musica trasforma la diversità in speranza,
ogni sfida in azione, i sogni in realtà.

José Antonio Abreu

Dal 2012 realizziamo a Genova percorsi di educazione musicale rivolti a bambini e ragazzi di età compresa tra i 6 e 17 anni utilizzando l'esperienza fondamentale del 'fare musica' insieme come strumento di crescita individuale e collettiva.

Lo studio della musica, infatti, collabora allo sviluppo equilibrato e all'integrazione delle diverse dimensioni della personalità dei bambini e dei ragazzi, ed è capace di favorire occasioni di relazione, socialità e promozione della responsabilità. Per questo crediamo che fare musica sia, per ogni bambino e ragazzo, un diritto da garantire.

Trillargento è tra i promotori della rete Musica e

società, sinergia di enti impegnati in progetti di educazione musicale e promozione sociale ispirati all'esperienza pedagogico-musicale creata in Venezuela da José Antonio Abreu e conosciuta come 'El Sistema'.

Oggi Trillargento è orchestra di giovanissimi, orchestra dei grandi e coro mani bianche composti stabilmente da 180 tra bambini, ragazzi e adulti, a cui si aggiungono circa 450 allievi che frequentano i percorsi annuali di propedeutica musicale.



Foto Storiche dell'abbazia...



Ansaldo De Mari (1180 - 1254) ammiraglio e politico Patrono dell'Abbazia

Ansaldo De Mari, figlio di Angelerio ucciso nel 1187, nel corso delle lotte intestine che al tempo imperversavano a Genova, è ricordato per la prima volta in un documento ufficiale del 1214, quando esercitò la carica di console. Ricoprì molti incarichi pubblici e partecipò a numerose ambascierie, importante quella del 1231 presso l'imperatore Federico II, che risiedeva a Vienna. Ricoprì la carica di podestà a Parma ed a Cremona, parteggiando sempre per i ghibellini, questo gli assicurò i favori dell'imperatore che nel 1241 lo nominò ammiraglio della flotta imperiale. In questa veste ottenne la vittoria (che gli procurò imperitura fama) nella battaglia dell'isola del Giglio, nella quale i genovesi (guelfi) subirono la cattura di 22 galee e la distruzione di oltre 2000 tra morti e feriti e 4000 prigionieri. Deluso dalla mancata sollevazione della città di Genova in seguito ad un suo attacco, si ritirò in Sicilia continuando la guerra agli ordini dell'imperatore. Risultati lusinghieri Ansaldo li ottenne in Corsica dove la famiglia possedeva alcuni castelli con un'abile politica, acquisì vasti territori, fino a costituire una sorta di signoria sulla parte nord dell'isola. Negli ultimi anni dopo la morte di Federico II e del papa ci fu un riavvicinamento tra impero e papato e la tregua che ne conseguì permise ai De Mari il ritorno a Genova, sempre però guardato con sospetto per la sua precedente attività contro la Repubblica, ricevette comunque gli onori che il titolo di ammiraglio gli conferivano, anche da parte della Santa Sede.